

ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI MATERA

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2018 – 2020

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data 18/04/2018 con deliberazione n.37 A del Consiglio del DIRETTIVO OPI MATERA

Pubblicato sul sito internet WWW.OPIMATERA.IT

L'Ordine delle Professioni Sanitarie di Matera, ente pubblico non economico indipendente ausiliario dello stato, ha ritenuto opportuno dotarsi del P.T.P.C., i cui contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte. La promozione della trasparenza e dell'integrità, in funzione anticorruzione, ha sempre costituito un aspetto della missione dell'ordine.

1. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio del Collegio con deliberazione n. 37° DEL 18/04/2018. Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i componenti del Consiglio Direttivo, ed il Personale Dipendente.

Contesto organizzativo dell'ordine di Matera nell'ambito della Federazione Nazionale FNOPI.

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale, pertanto, anche in considerazione della circostanza della federazione si è poco dotata di moderni strumenti amministrativi in ordine alla gestione della disciplina interna e del relativo procedimento, del momento elettorale, del funzionamento dei propri organi e soprattutto della trasparenza, si attivava in due direzioni: anzitutto dotandosi del proprio piano triennale di prevenzione della Corruzione.

Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello della trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Nell'ambito dell'Ordine di Matera, nel rispetto dei criteri indicati dalla L.190/12, dal P.N.A. e dai provvedimenti regolatori del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero della Salute, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo dell'Ordine è stato designato come responsabile della prevenzione della corruzione il Sig. **Venosa francesco**.

Per l'elaborazione del presente Piano non sono state coinvolte persone esterne all'ordine.

Il Piano è reso pubblico mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ordine.

Il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, misure quindi in grado di intervenire nei comportamenti, nei processi, nelle stesse regole di funzionamento con una funzione deterrente e di prevenzione.

2. Gestione del rischio

2.1 Le aree di rischio obbligatorie

Tra le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, quelle che riguardano le attività dell'ordine sono le seguenti:

a) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento

2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione

b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto e dello strumento dell'affidamento

2. Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione

3. Valutazione delle offerte

2.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le valutazioni e le gestioni del rischio sono riportate nelle tabelle sottostanti.

Aree di rischio	Valore della probabilità	Misure di prevenzione	Obiettivi
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione	Evitare che si manifestino casi di corruzione
b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2		

Aree di rischio	Fattore rischio	Valutazione rischio	Misure Preventive
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Accesso "personalizzato" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti. Inosservanza di regole procedurali trasparenti e imparziali della selezione. Progressioni economiche o di carriera accordati senza merito. Assegnazione di Incarichi senza motivazione reale allo scopo di agevolare soggetti "particolari".	Verifica mediante adozione di procedure di controllo
b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2	Uso distorto del criterio dell'offerta più vantaggiosa non rispondente ai criteri di migliore qualità e di maggiore vantaggio economico, finalizzato a favorire un	Verifica mediante adozione di procedure di controllo

3. Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito con il ricorso a persona esterna qualificata

L'Ordine, all'interno dello specifico percorso annuale di formazione del personale, ha l'obiettivo di: - erogare la formazione in tema di anticorruzione;

- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

4. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 37/A del 18/04/2018 .

5. Altre iniziative

5.1 Criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, il Consiglio direttivo, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, il Consiglio ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

5.2 Disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti

Il Consiglio direttivo dell'Opi Matera, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

5.3 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento di incarichi dirigenziali

Il Consiglio dell'ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscono il mantenimento dell'incarico.

Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, informa per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovrà darne tempestiva comunicazione.

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

5.4 Verificare del rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Il Consiglio dell'ordine verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che nei contratti di assunzione del personale di livello dirigenziale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente

5.5 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi

Il Consiglio dell'ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi.

5.6 Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

Il Consiglio dell'ordine tutela il dipendente che segnala illeciti, compresi i casi di corruzione. In questi casi rispetta la norma che prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, che la gestisce.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

5.7 Rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con essa stipulano contratti

In merito ai rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con essa stipulano contratti, i dipendenti non possono operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

5.8 Misure ulteriori di prevenzione

Il Collegio considera quali misure ulteriori finalizzate sia alla prevenzione della corruzione, sia al buon andamento dell'attività degli uffici, le seguenti:

- sistema dei controllo interno consolidato nel Collegio, definito nel Piano di Organizzazione Aziendale, costituito da:

a) Sistema Qualità: il Collegio applica e monitora un efficace sistema di procedure interne per ogni ambito di attività;

5.9 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

5.10 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Considerato il rischio minimo o inesistente di corruzione, il Consiglio direttivo, per il principio della semplificazione, ritiene sia un semplice appesantimento burocratico redigere, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Tuttavia, saranno pubblicati annualmente alcuni indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

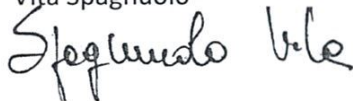
Formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore e Tipologia dei contenuti offerti.

Codice di comportamento: denunce delle violazioni al codice di comportamento.

Sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

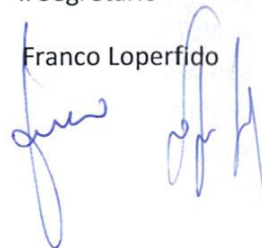
Il Presidente

Vita Spagnuolo



Il Segretario

Franco Loperfido



Ordine delle Professioni Infermieristiche di MATERA

Via Cicerone,19/23 Matera Tel.0835 331354 /Fax 0835 331354

Consiglio Direttivo

Delibera N° 37/A

Oggetto: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2018/2020

CONSIGLIO DIRETTIVO	CARICHE	PRESENTE	ASSENTE
SPAGNUOLO VITA	Presidente	x	
GAGLIARDI ANNA ROSA	vicepresidente		x
ALIANELLI GIOVANNI	tesoriere	x	
LOPERFIDO FRANCO	segretario	x	
BASILE ANTONIO	consigliere	x	
BIANCO ROCCO	consigliere		x
BRAIA ANGELA	consigliere	x	
COLUCCI FILOMENA GILDA	consigliere	x	
CONFUORTI GAETANO	consigliere	x	
COTUGNO NUNZIA	consigliere	x	
FERRARA ROSA	tesoriere		x
FRANGIONE CARMINE	consigliere	x	
MASTROGIULIO MARIELLA	consigliere		X
VENOSA FRANCESCO PAOLO	consigliere		x
MANCINO MARIA ROSARIA	consigliere		x

Revisori dei Conti

Raucci Donato	Presidente	x	
Di Lecce Samuele	Revisore		x
Ramundo Linda	Revisore		x
Leardi Carlo	Revisore supplente		x

Il consiglio Direttivo dell'Ordine di Matera, costituito secondo quanto disposto dal DLCPS N° 233/46 artt.2 e dalla delibera 37° 2018 verbale N°16, nel rispetto delle attribuzioni di cui all'artt.3 del DLCPS N° 233/46, convocato con nota protocollo 798/10 del 16/04/2018 constatata dal segretario la presenza del numero legale, adotta il seguente provvedimento all'unanimità

VISTO:

il DLCPS 233/46

il DPR 221/50

la legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni

la legge 6 Novembre 2012, n190 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”

il DLGS 14/3/2013 n 33 “ Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”

Ordine delle Professioni Infermieristiche di MATERA

RICHIAMATO

L'artt.1 co.8 della legge 190/2012,

la libera delle autorità nazionali anticorruzione del 21/10/2014 n 145

ATTESO

Quanto previsto dalla normativa sopra citata, nonché:

che l'ANAC, con delibera n.145/14 pur essa, tenuto conto della legge 165/01 e del DPR 68/86 nonché di pronuncia della Corte di Cassazione, ha ritenuto che la qualificazione degli ordini e dei collegi professionali, oltre che come enti pubblici non economici, anche come enti associativi, non esclude l'applicazione ad essi delle disposizioni anticorruzione, e che i rapporti di lavoro del personale degli ordini e dei collegi professionali integrano un rapporto pubblico impegno; che, pertanto, l'ABAC ha deliberato di ritenere applicabile le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 agli ordini e ai collegi professionali, con obbligo entro tempi ristretti, di predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, del piano triennale e de3l codice di comportamento del dipendente pubblico, di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione, di adempimenti agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.L.G.S. n.33/2013 e di rispetto dei divieti in tema di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgsn.39/2013

DELIBERA

Di approvare il Piano Triennale della Corruzione e tutela della Trasparenza per L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Matera allegato alla presente delibera quale parte integrante della stessa

DICHIARA

La presente delibera immediatamente eseguibile.

Il Presidente

Vita Spagnuolo



Il Segretario

Franco Loperfido

